

Il parere del sindaco

L'inaugurazione della 25^a, insieme alla gioia per l'opera compiuta, portò al riaccendersi della polemica tra i compagni sull'avvenire della costruzione.

L'unico modo per salvaguardare il Circolo e assicurargli un lungo futuro, era visto nella necessità di compiere un ulteriore sforzo per acquistare il terreno su cui esso era posto.

Anche attorno a questa decisione i compagni del "Garibaldi" si trovarono divisi.

A quei tempi era in carica l'ultimo dei sindaci comunisti di Torino, il medico Domenico Coggiola, succeduto a Celeste Negarville e a Giovanni Roveda.¹ Era, quindi, anche in virtù di questo fatto importante che parecchi compagni sostenevano la tesi, del tutto legittima e sincera, di proporgli l'intenzione di acquistare il terreno.

Nel pensiero di quei compagni, la proposta doveva essere una cosa pulita, non un pateracchio fatto sotto banco: fissasse il Comune il prezzo e le modalità di pagamento, l'assemblea dei compagni avrebbe deciso su questa base.

Il sindaco Coggiola non fissò né prezzo né modalità, spiegando come sui terreni del Comune negli anni seguenti avrebbero dovuto sorgere impianti sportivi, servizi e case per la popolazione. La ricostruzione del Paese, e di Torino in particolare, non poteva non prevedere il contributo dato in questo senso dai Comuni delle grandi città. In ispecie i Comuni cosiddetti "rossi" dovevano muoversi in questa direzione affinché, proprio con il loro intervento diretto, la ricostruzione avvenisse su basi nuove, tendendo a migliorare la qualità della vita dei propri cittadini.

Ciò premesso, risultava evidente come il Comune non avrebbe mai dovuto alienare i propri terreni liberandosene attraverso vendite. Non tanto per non dare ulteriore fiato alle trombe dell'anticomunismo, vendendo, egli comunista, un terreno del Comune ad un'organizzazione del PCI.

"Soprattutto", disse ai compagni, "per un dovere di correttezza politica e amministrativa coerente".

¹ Domenico Coggiola, di cui si è già detto, succedette alla carica di Sindaco di Torino a Giovanni Roveda (28/4/1945-17/12/1946), e a Celeste Negarville, sindaco dal 17/12/1946 al 16/4/1948.

